

Volontariato

Le buone notizie

Nella casa condivisa le spese ridotte ma ore da volontari

Il progetto. Sara Bettinelli, 24 anni, da dicembre 2017 a luglio 2018 ha vissuto nella Casa della Carità di Bonate Sotto. «Esperienza importante di crescita»

CHIARA RONCELLI

Sara Bettinelli ha 24 anni e dal dicembre 2017 al luglio 2018 ha vissuto nella Casa della Carità di Bonate Sotto come volontaria del progetto «Di casa in casa»: i giovani che aderiscono al progetto scelgono di vivere in una casa «condivisa» a spese ridotte, in cambio donano qualche ora di volontariato al territorio. Una scelta che per Sara è arrivata dalla voglia di autonomia, dopo aver visto con i suoi occhi esperienze interessanti: «L'anno prima ero stata in Francia e avevo conosciuto l'esperienza dei "Foyer" - racconta -. Sono spazi dove le persone che vivono in strada o hanno bisogno di aiuto possono andare a vivere per un periodo di tempo. Insieme a loro ci sono studenti universitari, che oltre a convivere con queste persone collaborano nella gestione e fanno un'esperienza di comunità».

Un'esperienza simile

In Sara è nata così la voglia di provare a vivere un'esperienza simile e quando è tornata a Bergamo si è messa alla ricerca. «Cercando sul web sono venuta a sapere di un aperitivo organizzato dal progetto di social housing "Dire fare abitare". Mi sono presentata e lì ho incontrato Arianna, che poi sarebbe diventata la mia compagna di

avventura a Bonate Sotto. È stata proprio lei a raccontarmi del progetto "Di casa in casa" e a dirmi che erano ancora alla ricerca di un'altra volontaria».

Dopo la chiacchierata con Arianna, Sara si è candidata come volontaria, è stata contattata dai responsabili del progetto, ha fatto un colloquio conoscitivo anche con i volontari del paese e poi ha preso il via la sua esperienza. Il progetto prevede la convivenza nella Casa della Carità con persone che allog-

Le attività fuori dall'abitazione, con i ragazzi disabili e allo spazio compiti

giano lì per un periodo di tempo, perché per motivi lavorativi sono arrivati in provincia di Bergamo e la loro famiglia è rimasta lontana, perché si trovano in situazioni di difficoltà o per altri motivi ancora. «Questa convivenza con persone diverse da me, anche adulte e di culture diverse, è stata un aspetto importante per la mia crescita. Per esempio con noi viveva un signore africano, una persona molto chiusa, ma io e lui avevamo la lingua in comu-

ne (perché io parlo francese) e un'esperienza di volontariato sul territorio da condividere; questo ci ha portato ad una vicinanza molto forte», racconta Sara. «Di casa in casa» prevede anche che i giovani svolgano un'attività di volontariato fuori dalla casa, all'interno di una delle realtà associative del territorio: «Io ho chiesto di poter svolgere questo servizio con i bambini e i ragazzi, così ho partecipato alle attività di Laboratorio con 5 ragazzi con disabilità e allo spazio compiti con i bambini delle elementari, mentre durante l'estate ho dato una mano nel mini-Cre. E poi ho aiutato il Circolo Acli del paese nell'archiviazione di alcuni documenti storici, che mi ha permesso di conoscere tante attività, iniziative e progetti».

Un cineforum

Dopo aver preso confidenza con l'esperienza, Sara e Arianna hanno anche pensato di aprire la loro casa al territorio, proponendo un cineforum sui temi della cittadinanza e dell'abitare, un regalo alla comunità che li stava ospitando, per provare a riflettere insieme sul significato che ha un progetto come «Di casa in casa» all'interno di un paese. «Quello che è interessante è che in tutte queste attività mi sono trovata a confrontarmi con persone di età e pro-



Sara Bettinelli al centro con altri giovani del progetto



Sara Bettinelli, 24 anni

venienze diverse, ma non ho trovato grandi differenze tra di noi - racconta -. Abbiamo background e mentalità differenti, siamo maturi in modo diverso, ma c'è tanto ascolto e si cerca sempre di essere vicini l'un l'altro. Quando sei in casa dei genitori rimani sempre figlia, in una casa come questa hai un ruolo diverso e siamo

tutti sullo stesso livello». Un'opportunità per conoscere meglio se stessi, per maturare e imparare ad essere più autonomi, e allo stesso tempo un'occasione di conoscere alcuni pezzi della nostra società che non sempre sono raggiungibili perché visti da vicino sono sempre diversi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto si amplia a Mapello e a Lurano

«Di casa in casa»

A Mapello i giovani potranno andare ad abitare all'interno dell'oratorio. A Lurano nell'abitazione parrocchiale

Il progetto «Di casa in casa» si amplia e apre nuovi appartamenti: oltre agli ormai collaudati spazi di Alzano e Bonate, prenderanno il via nei prossimi giorni anche le esperienze di Mapello e Lurano. A Mapello i giovani interessati potranno andare ad abitare all'interno dell'oratorio, in quello che una volta era l'appartamento del curato e che da qualche anno è vuoto.

I giovani, oltre a sperimentarsi nella convivenza e nella gestione di una casa, saranno impegnati in attività di servizio alla comunità. L'esperienza è promossa dalle parrocchie di Mapello, Ambivere e Valtrighe insieme a Acli provinciali, cooperativa Aeper, Fondazione Casa Amica e con la collaborazione di Caritas diocesana e cooperativa Ruah: in questo appartamento, infatti, saranno ospitati anche uno o due giovani richiedenti asilo che hanno ottenuto il permesso di soggiorno. La casa mette a disposizione sei posti e al momento ce ne sono disponibili ancora tre: si sono, infatti, già candidati un giovane di Scanzorosciate, un ragazzo francese che si trova a Bergamo per il Servizio volontario europeo e un richiedente asilo senegalese. Il progetto di Mapello prenderà il via dopo la metà di novembre, per candidarsi scrivere a marcocaraglio@aeper.it.

Reciprocità con il territorio

L'esperienza di Lurano è stata, invece, presentata lo scorso venerdì: qui a lanciare l'idea di aprire un appartamento del progetto è stato il parroco don Stefano Offredi, che nella casa parrocchiale ha un intero piano «disabitato». Insieme al Comune, alle Acli, ad Aeper e a Fondazione Casa Amica ha così proposto alla comunità di far vivere questo appartamento ad alcuni giovani, sempre in una logica di reciprocità con il territorio. Nell'appartamento, oltre agli spazi comuni, ci sono tre grandi stanze che possono ospitare dai tre ai cinque giovani. Le candidature si sono aperte proprio in questi giorni e i giovani interessati possono scrivere a corrado.maffioletti@acliberghamo.it.

Anche per l'appartamento di Bonate Sotto è ancora aperta la ricerca di un volontario che sia disponibile a vivere per un breve periodo di tempo all'interno della Casa della Carità del paese. I giovani interessati in questo caso possono scrivere a annastancheiris@aeper.it.

A Bergamo l'impegno è nei quartieri

I finanziamenti

Dalla Fondazione della Comunità Bergamasca 10 mila euro, 50 mila dalla Regione. Coinvolti 20 giovani

Le esperienze abitative e di cittadinanza attiva per i giovani proposte dal progetto «Di casa in casa» promosso da Acli, cooperativa Aeper, Fondazione Casa Amica e Ufficio per la pastorale dell'età evolutiva della diocesi di Bergamo insieme a diverse realtà locali tra cui Comuni, parrocchie, Associazione per il Villaggio e Associazione Aeper, hanno ricevuto un importante riconoscimento sia da parte della Fondazione della Comunità Bergamasca (pari a

10.000 euro) che dalla Regione Lombardia (pari a 50.000 euro). Contributi importanti che permetteranno alla rete di avviare nuovi appartamenti, realizzare accompagnamenti educativi ai giovani che andranno ad abitare nelle case del progetto, fornire interventi formativi dedicati all'economia domestica e alla gestione della casa, ma anche di garantire manutenzione e gestione degli spazi.

«Stiamo parlando di 7 appartamenti - illustra Micaela Barni, responsabile dell'area politica giovanili della cooperativa Aeper -. I due di Alzano e Bonate Sotto sono già attivi, quelli di Mapello e Lurano sono in procinto di partire e gli altri tre (due a Bergamo e uno a Zanica)

andranno a regime entro il gennaio 2019. In totale interesseranno tra i 15 e i 20 giovani: sembrano numeri ridotti, ma in realtà sono significativi per un'esperienza così esigente che va a toccare tutte le sfere di vita dei ragazzi». Gli appartamenti di Bergamo si troveranno nei quartieri di Boccaleone e del Villaggio degli Sposi; a differenza di tutti gli altri non saranno inseriti all'interno dei contesti parrocchiali e si relazioneranno direttamente con le realtà di quartiere, chiedendo ai ragazzi anche un lavoro di tessitura con i contesti territoriali. «Sono contesti complessi, ma anche preparati e pronti ad accogliere iniziative di questo tipo», spiega il direttore di Fondazione



La presentazione a Mapello

Casa Amica Alessandro Santoro. «Quello che vogliamo è che sia il più possibile un'occasione per tutti e non per pochi che già sentono e vivono una vocazio-

ne alla cittadinanza attiva e all'impegno civile - prosegue Santoro - Va visto come un momento di crescita, non solo perché nel momento in cui vai a vivere da solo devi attivare autonomie, ma anche perché nel momento in cui ti impegni come volontario stai costruendo la tua persona e la tua identità. E questo è un aspetto fondamentale del progetto, che vuole tornare a recuperare il tessuto sociale più ampio e allargato che sta perdendo la passione civile che ha sempre connotato i nostri territori».

Per inviare la propria candidatura o per richiedere informazioni scrivere a acliberghamo@gmail.com o telefonare allo 035.210284.